



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessorato all'Agricoltura, foreste, caccia e pesca

Via Vannetti n. 32 - 38122 Trento

T +39 0461 492605

F +39 0461 499263

pec ass.agricoltura@pec.provincia.tn.it

@ ass.agricoltura@provincia.tn.it

Preg.mo Signore
Walter Kaswalder
Presidente
Consiglio provinciale di Trento

Gent.ma Signora
Lucia Coppola
Gruppo Consiliare
FUTURA 2018

e, p.c., Preg.mo Signore
Maurizio Fugatti
Presidente
Provincia Autonoma di Trento

LORO SEDI

Trento, 14 agosto 2020

Prot. n. A047/2020/496941/2.5-2019-394

OGGETTO: risposta all'interrogazione n. 1352 di data 22 maggio 2020 relativa a *"Per un Trentino Free Pesticidi" che investa sulla salute di tutti e sulla qualità dei prodotti agricoli a maggior ragione in tempo di Coronavirus*".

Preliminarmente occorre precisare che il dato riportato nella premessa dell'interrogazione in merito alla presenza di pesticidi nel 54% delle acque dei fiumi e dei laghi trentini, probabilmente desunto dal rapporto ISPRA 2016, seppur corretto, fa riferimento al biennio 2013-2014 e riguarda i punti di prelievo, mentre se si prende a riferimento il numero dei campioni investigati il valore scende al 15%. Va però considerato che non basta una "positività" per affermare che il corpo idrico contiene queste sostanze. Una fotografia più attuale e molto più realistica sulla reale presenza dei prodotti fitosanitari nelle acque trentine si ricava dalla costante azione di monitoraggio effettuata dall'APPA sui 412 corpi idrici in cui è suddiviso il reticolo idrografico della Provincia di Trento. Secondo i dati APPA il numero dei corsi d'acqua che ad oggi riscontrano una presenza significativa di tali sostanze è pari a 20 (meno del 5% del totale) come si deduce dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 736/2017 con la quale sono state approvate le misure di tutela dell'ambiente acquatico in attuazione del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Si evidenzia poi che per “il famigerato glifosato” citato nella premessa non è scattato alcun divieto dal 16 aprile, in quanto autorizzato a livello comunitario fino al 15 dicembre 2022, in base al Regolamento di esecuzione (UE) 2017/2324 della Commissione del 12 dicembre 2017. Il 16 aprile rappresenta eventualmente la data oltre la quale entra in vigore il divieto di utilizzo dell’insetticida chlopyrifos metile in attuazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2020/17 del 10 gennaio 2020. Tale divieto, come pure tutte le limitazioni all’uso di agrofarmaci, introdotte dalle normative comunitarie nazionali e provinciali, risultano pienamente rispettate dagli agricoltori trentini anche grazie alla capillare azione d’informazione garantita dal servizio di consulenza tecnica della Fondazione Mach.

Entrando nel merito dei quesiti dell’interrogazione si ritiene decisamente eccessivo e fuorviante l’attribuzione di un effetto moltiplicatore di disagio all’uso di prodotti fitosanitari in tempi di emergenza coronavirus in quanto non supportato da alcuna indagine o rilevazione tecnico-scientifica. Ne è testimonianza il numero di segnalazioni e richieste di informazioni che i cittadini rivolgono all’Amministrazione che risultano in linea con quelle degli anni precedenti.

Il settore agricolo trentino è stato fra i primi in Italia a dotarsi, ancora a partire dalla fine degli anni ’80, di regole più restrittive per quanto riguarda la difesa fitosanitaria. Attualmente tutte le più importanti colture presenti in Provincia sono gestite nel rispetto di disciplinari di produzione integrata che rispondono a precisi requisiti definiti dal Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SNPI), in particolare per quanto riguarda la scelta delle sostanze da impiegare per la difesa dalle avversità. Anche il metodo biologico rappresenta una realtà importante e in continua espansione nel territorio trentino: nel periodo dal 1999 al 2018 gli ettari coltivati a biologico sono passati da 3.440 a 10.217 e per il futuro si prospettano ulteriori incrementi a seguito dell’attuazione di precisi programmi di sviluppo di questo metodo da parte delle associazioni del settore ortofrutticolo e viticolo.

I rigidi protocolli di produzione adottati dai produttori trentini e i piani di controllo, che prevedono ogni anno il prelievo di un numero di campioni - superiore a 1.000 - che non trova riscontro in nessun’altra realtà produttiva, consentono quindi di fornire al consumatore le migliori garanzie in merito alla salubrità dei prodotti agricoli trentini.

La presenza delle coltivazioni in prossimità delle abitazioni e delle aree frequentate dalla popolazione rappresenta comunque un aspetto che va attentamente considerato, indipendentemente dal metodo di produzione adottato. Al fine di minimizzare il rischio, la Provincia autonoma di Trento, unica in Italia, ha adottato un regolamento (decreto del Presidente n. 6-59/ Leg. del 23 febbraio 2017) con il quale sono stati inaspriti i vincoli per l’utilizzo dei prodotti fitosanitari. Il regolamento, approvato con l’accordo del Consiglio delle Autonomie, ha permesso di rendere omogenee su tutto il territorio provinciale le disposizioni precedentemente gestite con regolamenti/ordinanze comunali, spesso disomogenee fra loro. La Provincia, con la collaborazione della Fondazione Mach, si è attivata per diffondere la conoscenza delle regole da parte degli agricoltori mentre la vigilanza è affidata ai soggetti che effettuano i controlli sul territorio, in primis le Polizie locali.

L’agricoltura trentina svolge un ruolo non solo produttivo ma anche di cura e mantenimento del territorio, i cui benefici ricadono anche su altri settori, in primis il turismo. L’Amministrazione provinciale ha sempre riconosciuto e sostenuto questo duplice ruolo attivando nel tempo vari strumenti di intervento ed incentivi alle aziende agricole sotto forma di contributi per la realizzazione di investimenti o premi a superficie vincolati al rispetto di determinati prescrizioni di tipo ambientale, quali ad esempio un limite al carico di bestiame sui pascoli, allo spargimento di effluenti zootecnici, all’utilizzo di fertilizzanti chimici ed agrofarmaci. Nel prossimo futuro la nuova PAC legherà ancora maggiormente l’utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie all’attivazione di misure finalizzate alla preservazione e al recupero dell’ambiente rurale e naturale.

La Banca della Terra è stata istituita con la L.P. 4 agosto 2015, n. 15 - art. 116 e con la deliberazione n. 303 del 23 febbraio 2017 la Giunta provinciale ne ha disciplinato il funzionamento e la gestione. Sul portale “Trentino Agricoltura” nella sezione “Banca della Terra – I contratti” è pubblicato l’elenco dei terreni messi a disposizione da soggetti sia privati che pubblici per la coltivazione da parte di quanti ne facciano richiesta. Questo nuovo strumento sta rendendo possibile il recupero di terreni abbandonati e dismessi in particolare nelle zone maggiormente

svantaggiate della Provincia, anche se le superfici che si prestano per una coltivazione economicamente conveniente sono assai limitate.

Va anche ricordato che con delibera della Giunta provinciale n. 1056 di data 24 luglio 2020, relativa a misure volte a fornire l'inserimento dei giovani in agricoltura, sono state previste alcune modifiche all'impianto originario della Banca della Terra, con l'obiettivo di rendere lo strumento più utilizzato ed efficace nella messa a disposizione di nuovi terreni per le coltivazioni agricole.

La riduzione dell'impiego di mezzi chimici in agricoltura rappresenta un preciso impegno per l'Amministrazione provinciale, per le altre istituzioni ed anche per il mondo agricolo ma risulta possibile nella misura in cui sono resi disponibili strumenti e tecniche di coltivazione in grado di garantire il perseguimento di risultati comparabili.

A questo riguardo, il contributo della Fondazione E. Mach si è dimostrato, e lo sarà anche per il futuro, strategico per favorire ed accompagnare un percorso di ulteriore e continuo miglioramento dell'agricoltura trentina sui fronti della sostenibilità, della salubrità e della qualità.

Cordiali saluti.

- Giulia Zanotelli -